

302

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

I QUATTRO ASSASSINJ POLITICI DI FORLÌ

Raccontammo nell' ultimo Numero la tragedia di Forlì già riferita da altri Giornali — Quattro giovani furono mandati all' ultimo supplizio a Forlì, incolpati d'aver ucciso a colpi di pietra un famoso bandito al servizio del governo Papale, dopochè questi li aveva atrocemente ingiuriati e provocati. Non basta; due di essi furono riconosciuti innocenti poco dopo l'esecuzione, siccome lontani dal luogo della rissa. Nel giorno della loro fucilazione la Città era sepolta nel lutto, le Strade erano mute e deserte, i Cittadini ritirati nelle proprie case come in giorno di pubblica calamità, tutte le botteghe e le finestre chiuse; l'universale mestizia lasciava ovunque le sue tracce. Che fa il Governo Pontificio? Il Delegato Apostolico indispettito da questa generale dimostrazione di cordoglio per gli assassinati e di orrore per gli assassini, pubblica un ordine per l'immediata apertura delle botteghe. Il Comandante Austriaco di Forlì più padrone della Città del Delegato Apostolico e dello stesso Papa, sollecito di appoggiare colla sua autorità di fatto e con quella dei suoi Croati l'autorità di nome del Delegato, ne pubblica subito un altro condito di comminatorie gravissime ai refrattarij. Il cordoglio dura, l'orrore continua, la Città persiste, e in breve ora malgrado le intimidazioni e le comminatorie Apostolico-Croate si fanno 72 contravvenzioni di botteghe rimaste chiuse dopo la pubblicazione delle due *notificanze*, ai cui proprietarij s'impongono in conseguenza multe gravissime, con minaccia del carcere se non le pagano entro lo spazio di 24 ore = Fin qui il fatto. Facciamovi ora sopra i debiti commenti.

Non parliamo dell'iniquità della Sentenza, dell'immanità dei Giudici, dell'atrocità della pena inflitta a quei quattro infelici dal Giudizio Statario. Nulla v'ha in ciò che possa sorprenderci; ferocia e governo clericale, crudeltà ed occupazione austriaca, supplizii ed Antonelli sono sinonimi. D'altro non crediamo di avere degnamente qualificate quelle quattro sentenze capitali, chiamandole assassini politici. Assassini!... è detto tutto.

Il Governo d'Antonelli e di Nardoni ha ormai raggiunto in ferocia un tal grado di celebrità che può difficilmente superarsi. Egli può tutt'al più conservarsi degno di sè medesimo. Non parliamo dunque di ciò.

Parliamo soltanto dell'importanza morale e politica della dimostrazione posteriore all'esecuzione delle quattro sentenze capitali, e crediamo che si abbia in essa sufficiente materia di giusto orgoglio, di perseveranza e di conforto.

Una città intera si ravvolge nel lutto, chiude tutte le botteghe come in giorno d'infortunio nazionale, offre la sem-

bianza di un sepolcro. Ma si può far ciò per quattro assassini? Lo spirito pubblico può egli mai essere pervertito a tal segno? Non è dunque assai più naturale che ciò sia stato fatto per quattro assassinati?

Una città intera sotto il regime del piombo e del bastone, dell'Inquisizione e dei Croati, resiste alle intimidazioni del Delegato del Papa; fa il sordo alle minacce del Comandante Austriaco, e preferisce di farsi fare 72 contravvenzioni colla appendice di multe gravissime, all'ubbidienza agli ordini Croato-Apostolici. Ma è dunque una fazione, (*un pugno di faziosi!*) quella che agita gli Stati Romani contro il *legittimo* governo Pontificio? Son dunque pochi demagoghi, pochi turbolenti che cospirano contro il potere temporale? Ma può esservi dimostrazione più imponente e più sublime, protesta più energica ed eloquente di questa? Non è un popolo intero, una città intera che maledice ai supplizii dei *Cattolici*, alle infamie del Governo di Roma; alle immanità consumate dai satelliti di Nardoni e d'Antonelli? Dov'è la sempre vantata maggioranza dei cittadini degli Stati Pontifici amanti dell'*ordine*, amici della forza e delle fucilazioni che lo mantengono, e nemici delle rivoluzioni che lo turbano? Dove sono i *buoni* di Roma e degli Stati Romani che protestano tutti i giorni, secondo il *Cattolico*, in favore del potere temporale del Papa?

È inutile. È la Città intera, il popolo intero che si mostra incorreggibile, che non lascia occasione di manifestare il suo malcontento per la forma di governo che ora lo regge, mentre invece conserva tutte le sue simpatie, e non lascia occasione per attestarle con compiacenza, a tutto ciò che ricorda la passata *anarchia*, persino a quelli che il giudizio inappellabile d'un Tribunale Austriaco chiama *assassini*, senza punto spaventarsi dell'odiosità di un tal nome. E non è già un Giornale sospetto od avverso al Papa che dia una tale notizia; è la testimonianza irrefragabile delle stesse Autorità Governative di Forlì con due Ordini stampati ed affissi sulle mura della Città, che han già fatto il giro d'Europa. In uno di essi si dice che *non è più tollerabile* che nella Città si tengano chiuse le botteghe (non mica *alcune* botteghe); nell'altro si dice anche più chiaramente, che non è più da soffrirsi che le botteghe continuino a rimaner chiuse malgrado il primo Manifesto per la morte di quattro *sciagurati*, e anche qui parlando sempre di tutte le botteghe, non di alcune solamente. Dunque è evidente che gli assassinj politici di quelle quattro vittime infelici commossero altamente tutta la popolazione Forlivese e la spinsero a protestare colla dignità del silenzio e con una concorde dimostrazione del proprio dolore, quale si è quella della chiusura delle botteghe, contro il Governo che pronun-

ciava ed eseguiva barbaramente la loro condanna. Dunque è evidente per confessione delle stesse Autorità Austriache e Pontificie che il sentimento d'orrore e di riprovazione destatosi nel popolo Forlivese contro i carnefici dei loro quattro concittadini, non fu già il sentimento di pochi, ma di tutti, che fu l'espressione dello spirito pubblico, insomma una protesta di una Città intera contro i moderni Antropofagi.

E voi, o satelliti del potere temporale, osate ancora tacciare il partito liberale d'essere una minorità, d'essere composto di faziosi, di sanguinarj, di rivoluzionarj, di piccoli despoti, di prepotenti? Ma di chi è la minorità, fuorchè di voi che per imporre alla maggioranza avete bisogno di Austriaci, di Francesi, di Spagnuoli e di Napoletani, e che quando dopo la vittoria condannate alla morte quattro accusati, il popolo che li vede andare al patibolo piange per essi, impreca a voi, si chiude inconsolabile fra le pareti domestiche, e chiama martiri i condannati che voi chiamate assassini? Chi sono i faziosi se non voi che essendo una setta ed una fazione volete comandare a tutta la nazione, ordinando ad una Città di piangere e di ridere, di aprire e di chiudere quando piace a voi? Chi sono i sanguinarj fuorchè voi che mandate a morte *gli sciagurati* a quattro a quattro, bevendone il sangue come i selvaggi dell'Oceania? Chi sono i rivoluzionarj fuori di voi, che collo stupido vostro procedere perpetuate le cause delle rivoluzioni? Chi sono i despoti ed i prepotenti fuori di voi, che pretendete ordinare la gioia e il dolore, come s'imporrebbe di vendere o di comprare una merce? Rileggete, o Signori, le due Notificazioni del Delegato Apostolico e del Comandante di Forlì in proposito dei Forlivesi assassinati, e poi ripetete ancora che voi appartenete all'infinita maggioranza delle popolazioni Romane, che è essa che manda all'estremo supplizio quattro giovani rei non d'altro che d'aver scagliato qualche pietra contro una spia che li insultava a disegno per provarli ad una rissa, quella che ordina di aprir le botteghe quando i Cittadini le chiudono in segno di lutto, quella che multa e bastona coloro che non tripudiano per l'esecuzione capitale di qualche liberale? Buffoni! La vostra maggioranza è quella dei birri, dei galeotti bollati, delle spie, dei Preti venduti all'Austria e alla reazione; la maggioranza del popolo è per noi e per la libertà. Tigri cherchute! I popoli han già imparato a conoscervi!

La Voce nel Deserto in un Articolo intitolato Gloriosa Conclusione porta col suo solito accorgimento il giudizio seguente dei lavori della Camera dei Deputati allo spirare della presente Sessione.

La nostra sessione parlamentare si è gloriosamente chiusa. La legge sul matrimonio, con tanta longanimità e sapienza discussa, con tanto significante maggioranza adottata, onorerebbe qualunque Parlamento che avesse da secoli il deposito della libertà, la custodia delle patrie istituzioni.

Molti errori si sono commessi nel volgere della sessione. Si stanziarono imposte onerose allo Stato, e non proficue all'erario; si approvarono trattati coll'Austria a detrimento, per non dir peggio, delle più floride provincie nostre; si approvarono trattati colla Francia, che posero a rischio l'industria nazionale; si perdettero ogni occasione di necessarie economie, e soprattutto alle spese del culto, dell'amministrazione e della guerra non si seppe detrarre un obolo; si mutilò allegramente un importante articolo della stampa; si gettarono via tre o quattro milioni in lavori inutili ed inconcludenti di caserme; non si seppe difendere la Sardegna dallo stato d'assedio; si approvarono appalti di vie ferrate, e non si promossero i lavori di quelle già da gran tempo appaltate; si consacrò il principio di libero scambio, e si lasciò sussistere dappertutto il privilegio e il monopolio; si tributarono in ogni occasione grandi encomii alla Guardia Nazionale, e non si fu mai capace di migliorarne l'ordinamento; si dissero molte parole, si svolsero poche idee, si compirono pochissimi fatti.

Ma di tutti questi peccati noi teniamo assolta la Camera per la straordinaria operosità con cui si accinse alla legge del matrimonio, per la rara prudenza con cui seppe associare la rapidità delle deliberazioni colla calma degli studi e colla costanza delle discussioni, per la sottile perspicacità colla quale seppe condursi fra i reazionari che vestivansi da incontentabili progressisti e gli indiscreti che, senza saperlo,

cospiravano coi reazionari, e gli arrabbiati di sacrestia che davan mano agli uni e agli altri per soffiare sui carboni accesi, e svegliare le ire di parte, e mettere a conflitto il reo spirito delle tenebre colla luce che protegge la libertà nazionale.

Con questa legge l'indipendenza Civile dello Stato è più che alla metà del suo cammino. La legge Siccardi, che era quasi un'ironia, diventa un fatto compiuto, perchè il foro ecclesiastico è questa volta abolito davvero. Il cattivo clero, che agitava la società insinuandosi nelle famiglie, perde colle ingenerenze matrimoniali le perpetue occasioni che aveva di governare gli uomini per mezzo delle mogli, delle madri e delle fanciulle. Lo stato civile, tolto alla confusione de' suoi registri, assicura d'ora in poi la condizione personale e domestica dei cittadini, e strappa dalle sue mani una troppo frequente occasione di documenti e di vendette.

Dopo tutto ciò chi volesse tuttavia maledire le imperfezioni, in parte corrette, che esistono nella legge, dovrebbe prima di tutto non cessare dalle maledizioni contro l'infelicissimo stato di cose che prima esisteva, e che pur troppo esisterà per alcuni mesi ancora.

Ma per verità, se nei primi giorni della presentazione della Legge era quasi universale l'irritazione contro di essa, specialmente negli uomini che han fama di più liberali, il buon senso, e diremo anche l'ingegnosa acutezza del popolo, non tardò a ravvisare le cose sotto il lor vero aspetto; e se per ventiquattr'ore fummo quasi soli a persuadere l'accettazione della legge, poco vi volle perchè la persuasione diventasse generale; alla qual cosa ci aiutarono molto i fogli clericali colle loro violentissime declamazioni. Tanto è vero che in politica ci servono talvolta più i nostri nemici che gli amici nostri.

Dalla discussione della Camera la legge uscì migliorata notevolmente. Alcune correzioni, che si tentarono di introdurre contro lo spirito e l'economia di essa, malgrado l'appoggio del Ministro furono rigettate...

Intanto, vogliamo ripeterlo, la Camera dei Deputati ha in questa contingenza bene meritato della patria, e di molti suoi falli fece nobile ammenda.

GHIRIBIZZI

— Negli scorsi giorni si erano fatte mille congetture intorno al viaggio del Da Gavenola. Chi diceva fosse andato a Roma per la legge del matrimonio; chi pretendeva vi fosse andato per la nomina dell'Arcivescovo di Genova; chi asseriva fosse andato a ricevere la mitra del Vescovato di Sarzana o di qualche altro Vescovato *in partibus*; chi sosteneva fosse andato a render conto dei suoi molti sospensorj; si diceva insomma un mondo di cose. Invece sapete voi il vero motivo del suo viaggio a Roma? Egli andò a prendere la bella Bavarese, la consolatrice del sacro esiglio di Gaeta, la Contessa SPAUR! Infatti egli approdava l'altr'ieri a Genova in compagnia della nobile Contessa sul vapore l'*Ellesponto*, volgarmente *Bosforo*. Grazie dunque siano rese al Da Gavenola che *menava* a Genova l'illustre viaggiatrice!

— Mercoledì fu sequestrato il *Giornaleto Libertà e Associazione*. Diceasi per offesa alla Religione in uno dei discorsi in esso stampati fatti dai Carabinieri del Ticino alla Deputazione dei Soej del Tiro Nazionale di Genova. Auguriamo in giudizio buona fortuna al nostro sequestrato confratello.

— A Milano vi furono sei impiccati in un sol giorno incolpati d'aver derubato poche monete ad alcuni carrettieri, senza però aver torto loro un solo capello, od aver fatto uso d'alcuna arma per compire la loro grassazione. Se questo non si chiama usar rigore davvero coi ladri, non sappiamo che cosa sia. Un giorno o l'altro s'impiccherà in Lombardia per aver rubato una spilla! Eppure i Croati non dovrebbero certo essere inesorabili, ma assai indulgenti coi ladri! Tra fratelli!..... a meno che non si tratti di gelosia di mestiere.....

— Il *Giornale l'Opinione* fu ultimamente tradotto dinanzi ai Tribunali di Torino, per accusa di offesa alla Religione. Il Fisco conchiudeva per la pena di una bagatella di dieci mesi di carcere e duemila franchi di multa contro il Gerente del giornale e contro l'autore degli articoli criminati che li aveva sottoscritti nel giornale medesimo. Il Tribunale invece con lodevole esempio d'indulgenza non imitato fra noi, riduceva i mesi in giorni, e condannava il Bianchi-Giovini a 20 giorni di carcere e il gerente a 40 e a 300 lire di multa.

Una Separazione dolorosa!



Ri... cor... da... ti... di... me!



La trale pure o mastini del Cattolico, ma questa Carla non potrete lacerarla!

Si noti che tutti e due gli accusati erano recidivi, e che perciò la pena avrebbe dovuto aumentare in proporzione. Noi domandiamo nuovamente: si sarebbe fatto altrettanto a Genova? E se no, ripetiamo: abbiamo dunque nello stesso Stato, non diremo due Fischei (questa volta anche il Fisco di Torino si mostrò fratello carnale degli altri) ma due Magistrature???

— Il *Risorgimento* aveva annunciato semi-ufficialmente che « conosciutasi a Roma la legge sul contratto del Matrimonio, essa non fece alcuna sinistra impressione sull'animo del Pontefice » L'*Armonia* risponde col dare dell'*impudente* al *Risorgimento* per aver dato una tale notizia, e la chiama una *ribalda calunnia* (solite gentilezze Pretine). La *Maga* si trova questa volta d'accordo coll'*Armonia*. È impossibile che la Curia Romana rinunci colle buone ad un solo milionesimo delle sue pretese.

— Nel nostro Numero scorso abbiamo detto coll' appoggio di un valente uomo di mare (non dei *valenti* del Centro) che il proposto Arsenale di Villafranca, il quale, secondo le intenzioni del nostro glorioso Centro, dovrebbe sopplantar la Darsena di Genova, non è in fin dei conti che una *Baja*! Ottimamente; il nuovo Arsenale è già abbastanza giudicato dal suo nome. *Baja* in buon Italiano significa *fandonia*; dunque vuol dire che il nuovo Arsenale, ove fosse adottato, non sarebbe che una *Baja*, cioè una *fandonia*! Evviva le *Baje* del Centro!

— In Piemonte il Ministro Pernati fa il diavolo a quattro per la chiusura delle botteghe; a Forlì si è veduto ciò che abbiamo detto nel nostro Articolo per il motivo totalmente contrario; ed è stato ordinato dal Governo di tenerle aperte. Eppure l'una e l'altra cosa è fatta in onore del Clero; la prima in seconda mano da Padre Pernati buon servitore dei Preti; l'altra in prima mano dai Preti padroni di Forlì e di tutto il resto dello Stato Pontificio. D'onde una simile contraddizione? È segno evidente che i Preti fanno aprire e chiudere le botteghe nei giorni festivi e non festivi, secondo le circostanze.

— Si legge sui Giornali che essendosi fatta a Roma la cosiddetta Girandola (fuochi artificiali in grandi proporzioni) fu osservato ch'essa rappresentava una grande cattedrale gotica col ritratto di Pio IX nel mezzo. Il ritratto di Pio IX in mezzo ai Goti??? Il *Corriere* dice che ci stava bene; la *Maga* protesta che ciò non può essere. Pio IX è un Angelo e non un Goto! Tutti lo sanno... principalmente dopo la legge Deforesta!

— Al tiro di Locarno, insieme alla Deputazione dei Carabinieri Genovesi, fu osservata la presenza di un'altra Deputazione di Carabinieri Piemontesi, di quei tali che San Martino chiama il palladio della libertà. Si noti che vi erano in pieno uniforme, vale a dire *ufficialmente*. E poi dicono che Pernati non è Democratico? Ma se manda persino a scortare, a proteggere, ad accompagnare i nostri Carabinieri dai suoi..... che cosa volete che faccia di più?

— Ci vien riferito che i sullodati Carabinieri Piemontesi intervenuti alle feste del tiro cantonale, se ne mostrarono soddisfattissimi salutando con molta espansione tutte le bandiere cantonali che passavano loro dinanzi. In proposito però della bandiera tricolore regalata dalla nostra deputazione ai Carabinieri Ticinesi, esternarono ingenuamente il loro rammarico perchè *ca l'aria non 'l' SCUD!*... Peccato!

— In uno degli ultimi Numeri abbiamo detto *evviva lo stivale che scrive l'Osservatore!* ERRATA CORRIGE. Dobbiamo aggiungere al vocabolo *stivale* le parole *collo sperone... d'oro!*..

— Domani è Domenica, e sappiamo da buona fonte che ricominceranno le solite intimazioni e contravvenzioni per la chiusura delle botteghe nelle ore dei divini uffici, malgrado l'assolutoria del Tribunale di Polizia. È certo che un gran numero di bottegai appoggiati alla Sentenza si rifiuteranno a chiudere; quindi nuove contravvenzioni e nuove assolutorie. Magnifico Pernati, è questa una Farsa o una Commedia? Se è una Commedia, potrebbe darsi che terminasse come quella del Tartuffo di Molière.

— Signori del Municipio! Convien dire che nessuno di voi abiti nella Salita della Fava Greca in Ravecca, altrimenti giova sperare che curereste un po' di più di farla purgare dal suicidume che abitualmente la ingombra. Signori del Mu-

nicipio! Sappiate pure che in occasione dell'ultima dirotta pioggia, in moltissime vie di Genova si osservarono canali d'acqua che versavano sui passanti l'acqua non solo a secchie, ma a torrenti. Vorremmo che per un'altra volta ciò non avesse più a rimproverarsi, perchè fra l'acqua che cade dal cielo e quella che cadrebbe dalle grondaie e dai canali, si avrebbe in piccolo una seconda edizione del diluvio universale.

POZZO NERO.

— A Londra fu condannato dai giurati per diffamazione il Padre Newman Cattolico che aveva tentato denigrare con ogni guisa di accuse e di calunnie il Dottore Achilli ex-Frate Dominicano passato in Inghilterra al culto dei Protestanti. Le accuse erano per la maggior parte di turpitudini e di lascivie, di cui certi Preti Cattolici farebbero assai bene a non accusar gli altri per non vedersi ritorcere l'argomento, e per non sentirsi rispondere colle parole del Vangelo relative alla donna adultera. Eppure il Padre Newman condannato quale diffamatore è una delle pretese colonne del Cattolicesimo a Londra, e se fosse a Genova sarebbe uno dei Redattori del *Cattolico* e dell'*Armonia*. Povera Religione! Quale strazio fanno mai di te i falsi Ministri del Vangelo!

— Finalmente uno dei più caldi nostri voti è stato esaurito. *Deo gratias!* Il Vescovo di Novara, Monsignor *Gentile*, quello stesso che si pappa apostolicamente e modestissimamente 80 mila lire all'anno a titolo di mensa vescovile, ci ha usato la tanto desiderata *gentilezza* di proibire la lettura della *Maga* a tutti i fedeli della sua Diocesi. Oh inaudita *gentilezza* di Monsignor *Gentile!* È veramente questa la volta che crediamo che il nostro Giornale valga qualche cosa, avendo meritato l'onore d'esser proibito da un Vescovo in compagnia di tutte quelle cime d'nomini ch'erano Macchiavelli, Sarpi, Guicciardini, Botta e tanti altri messi all'indice dalla Curia Romana; se fosse stato altrimenti, la *Maga* avrebbe proprio creduto d'essere una donna da nulla. Mille grazie dunque, Monsignor *Gentile*, e continuate a divorarvi *gentilmente* i vostri 80 mila franchi. La *Maga* intanto si dispone ad accrescere il numero delle spedizioni del suo Giornale al suo bravo corrispondente di Novara il Signor Carlo Missaglia, e ciò, beninteso, in seguito alla vostra proibizione.

— Chi avesse trovato un cane nero, idrofobo, con collare, colla bava alla bocca, in continuo prurito, colle orecchie lunghe (come quelle dell'asino), che latra dicendo: *pi ono nononono pi*, e che risponde al nome di *Don somariglia*, è pregato a dargli il boccone...

ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO.

COMITATO D'AMMINISTRAZIONE

Domenica, 11 corrente, alle ore 9 antim. vi sarà adunanza dell'Assemblea Generale, nell'Oratorio dei Filarmonici, sito nello Stradone S. Agostino.

L'ordine del giorno reca: = Approvazione del rendiconto trimestrale. = Nomina della nuova Commissione dei Soccorsi. = Nomina d'un membro del Comitato. = Discussione su varie materie concernenti l'Amministrazione della Società e la distribuzione dei Soccorsi.

I Socj sono pregati di non mancare all'invito.

Genova, 9 luglio 1852.

Per il Comitato
V. REPETTO S. Segr.

ASSOCIAZIONE DEI COMMESSI

In seguito a quanto venne stabilito nell'Adunanza del 5 corrente dalla Società dei Commessi dei Negozianti, la Commissione incaricata della Redazione del progetto dello Statuto, intanto che sta occupandosi del medesimo, previene i Commessi dei Negozianti non ancora iscritti, che sono aperte delle liste di sottoscrizioni, presso le Librerie Sig. Grondona, strada Carlo Felice e San Luca, agli Uffici delle Amministrazioni dei Vapori Sardi, vico Cartari, e dei Vapori Francesi, piazza Banchi, ed al negozio di ferramenta del Sig. Rossi, presso Banchi.

Genova, 7 Luglio 1852.

Il Presidente
SIMONE LOSSADA.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.